

“Venti milioni di euro in più? No grazie, ci bastano le briciole”. L'Anact attacca a testa bassa, ma manca il bersaglio



I rigurgiti del passato non fanno bene all'ippica. I nostri numeri parlano da soli di Francesco Gragnaniello*

I tentativi della restaurazione del vecchio regime si manifestano in via trasversale, e contengono tutti i germi di un sistema nepotistico e assistito, particolarmente insidiosi e mistificatori.

Lascia letteralmente allibiti l'intervento su "Il Giornale" del 18.9.07 di un consigliere dell'Anact, (associazione nazionale allevatori cavalli trotto) particolarmente esperto e navigato, che evoca vecchi schemi, enfattizza antiche alchimie e antichi apparenti privilegi, ripudiando le scelte di programmazione della nuova Unire.

Tale Consigliere parte dal presupposto che il regime allevatorio prevede, alla nascita e per tutta la carriera di corse di un cavallo, una riserva a favore dell'allevatore del 20% delle somme vinte in carriera: e lamenta l'assurdità che tutto ciò possa essere cancellato "solo perché è stato deciso in una conferenza stampa". Tale "cancellazione" viene, secondo tale consigliere, a concretizzarsi nella abolizione della percentuale loro destinata nei convegni differenziati (2 milioni e 400 mila euro).

Ora, una tale mistificazione della realtà potrà certo far presa su soggetti sprovvisti e privi di qualsiasi elemento di imprenditorialità, ma non su chi lavora seriamente e fa dell'impresa allevatoria un titolo di professionalità, e comunque su chi, oltre non essere sprovvisto, è in grado di capire intellettivamente.

I tifosi dell'era panzironiana si stracciano le vesti e si cospargono il capo di cenere di fronte ad una (apparente) diminuzione di entrate per gli allevatori di 2.400.000,00 euro circa. Ma fingono di dimenticarsi che, per effetto proprio di quella scriteriata politica di gestione, il montepremi è sceso dai 273.000.000 euro del consuntivo 2004 ai 175.000.000 di euro proposti - da Panzironi - nel preventivo 2007 (per non parlare dell'abbattimento di 34.000.000 di euro suggeriti al Commissario d'allora, sempre da Panzironi, per pareggiare i conti del 2006).

Ma dove erano questi strenui difensori del vecchio sistema, quando il montepremi è sceso di 98.000.000 di euro? Ma come, non era più vero che "il regime allevatorio prevede alla nascita e per tutta la durata di questo soggetto una riserva a favore dell'allevatore del 20% delle somme vinte in carriera"? Bastava quindi tenersi le briciole della

percentuale sui convegni differenziati, non tenendo in nessun conto che la diminuzione del montepremi di quasi 100.000.000 di euro, significava diminuzione degli introiti per gli allevatori di circa 20.000.000 di euro?

Questi sono dati significativi e reali: il resto sono chiacchiere.

Di fatto, gli allevatori non si sono lamentati quando hanno visto diminuire i loro introiti di circa 20.000.000 di euro (oltre 12.000.000 di euro quelli del trotto).

Avere aumentato il montepremi da 175.000.000 euro a 220.000.000 euro circa, ha riportato quindi nelle casse degli allevatori circa 9.000.000 di euro (20% di 45.000.000), di cui 5.400.000 per il trotto.

Invece di minacciare ricorsi contro questo sistema (che, sì, ha abolito la percentuale allevatoria sulle corse differenziate, ma ha complessivamente apportato maggiore introito di 3.000.000 di euro), per quale motivo, o meglio, per quali interessi, tali signori non hanno impugnato le determinazioni che hanno condotto alle diminuzioni sopra indicate?

Va aggiunto altresì, come in ogni caso l'ammontare della percentuale allevatoria sulle corse differenziate ritorna in parte sotto altra veste nelle casse degli allevatori, essendo stato "reinvestito" in maggiori dotazioni dei grandi premi di gruppo uno.

Ciò è stato fatto per incentivare gli appassionati ad acquistare cavalli (e ad acquistarli all'evidenza dagli allevatori) e quindi, in sostanza, per ricreare una filiera virtuosa nella quale gli allevatori fanno gli allevatori, i proprietari i proprietari, ed i guidatori i guidatori, senza cadere nel perverso sistema in cui guidatori ed allevatori dovevano per forza diventare proprietari di se stessi.

Ed a proposito: è mistificante anche parlare di aste pessime.

In primo luogo, è bene precisarlo, finalmente i numeri delle aste sono numeri veri, reali, nella più completa trasparenza. Nelle stagioni precedenti i prezzi erano "virtuali" e quanto ai pagamenti, risulta che ancora siano in corso.

I risultati delle aste invece si sono dimostrati superiori alle aspettative: si domandino questi geni della finanza cosa poteva essere delle aste se magari fosse stata anche quadruplicata la percentuale sulle corse differenziate agli allevatori, ma il montepremi fosse rimasto a 175.000.000 di euro. Sarebbe ora di finirlo di trasformare l'Anact in una palestra di politichese per appoggiare fazioni che hanno distrutto l'ippica.

Ne è riprova l'esaltazione che il suddetto consigliere fa del contenzioso giudiziario (fra l'altro, i provvedimenti favorevoli all'Unire sono di gran lunga superiori a quelli sfavorevoli), che risponde ad una strategia complessiva in relazione alla quale sarebbe opportuno individuare il direttore d'orchestra, le vere intenzioni, i veri obiettivi e i veri programmi.

Se questo fosse il vero volto dell'Anact, farebbe bene l'Unire a rivedere il meccanismo di finanziamento della predetta associazione, a fronte dei servizi che la stessa si impegna a rendere, posto che la stessa non rappresenterebbe nemmeno più l'interesse collettivo categoriale e atteso che molti grossi allevatori

non sono assolutamente in sintonia con questi rigurgiti del passato.

**Presidente dell'Unione Proprietari Trotto (Upt), associazione che conta più di 2000 iscritti.*



La gente dell'ippica si aspetta che le riforme prendano corpo. Proprietari a fianco del Commissario contro le lobby di Giammaria Pizzaballa*

Con la conferenza stampa del 5 settembre scorso, il Ministro delle Politiche Agricole e il Commissario Governativo Unire hanno reso pubblici dati e programmi. Numeri e progetti già conoscibili, ma che venivano puntualmente negati dai soliti oppositori di bassa lega e da sedicenti rappresentanti di associazioni, che non rappresentano neppure se stessi, vogliosi solo del ritorno dei vecchi sistemi. In particolare sono stati chiariti:

- ammontare del montepremi a 220.000.000 di euro (contro i 175 messi a bilancio dalla passata gestione), così dissolvendo le chiacchiere strumentali dei soliti noti;
- assicurazione dell'invarianza del montepremi anche per il 2008;
- ripristino del Premio aggiunto per il 2007, depurato, rispetto al 2006, degli importi destinati agli allevatori e agli allenatori;
- mantenimento del premio aggiunto per il 2008 - lettera L - sottoforma di super bonus, pari a euro 12.000, da destinare ai proprietari dei primi cento maschi vincitori al 31.12.2008 e a euro 18.000 alle prime cento femmine vincitrici a quella data;
- nuovo scenario nella disciplina antidoping: doping ai guidatori, analisi TCO2 on line, accreditamento immediato di Unirelab (!), entro settembre;
- impegno Unire per la disciplina collettiva dei lavoratori del settore;
- potenziamento delle dotazioni dei Grandi Premi di gruppo 1 per 3-4 anni (1 milione di euro la dotazione del Derby (500 mila il Filly), 600 mila il Nazionale (300 mila il Filly), 400 mila Mangelli, Marangoni, Giovannardi, Città di Napoli (200 mila i rispettivi Filly), 400 mila Triossi e Europa (100 mila i rispettivi Filly). Somma che verrà quasi integralmente reperita togliendo il premio allevatori sulle corse differenziate - dotazione € 3410,00 - pari a € 620,00 per corsa, per un importo eguale a € 2.334.160,00. Oltre che nelle differenziate, il premio allevatori non sarà erogato sulle corse con una dotazione

minore di € 2.800,00; h) iscrizioni a pagamento dal 1.1.2008; m) calendario nazionale delle corse 2008 entro il mese di ottobre 2007; i) attenzione massima alla regolarità ed alla trasparenza (v. intervento ad Aversa, v. nomina due - trotto e galoppo - Super commissari per il controllo dei giudici, anche per l'uniformità dei giudizi, ecc); l) rimessa a premio delle iscrizioni dei Grandi Premi.

I proprietari, la gente dell'ippica si attende che queste cose vengano fatte. Purtroppo la macchina dell'Unire è ancora malata di elefantiasi e non appare pronta, né a livello di risorse umane (soprattutto a partire dai direttori generali), né a livello di strutture, al compito che il Commissario ha programmato e che tenta faticosamente di portare avanti. La cosa appare inquietante, soprattutto perché addirittura alcuni vertici sembrano non solo immobili se non addirittura conflittuali.

L'eredità che ha ricevuto Melzi è quella di un ente destrutturato e incapace di affrontare problemi tecnici vitali, come il nodo del doping, la trasparenza delle corse e l'operato delle giurie. Uno sfacelo, a cui assistiamo impotenti quotidianamente sui campi di corse e a cui non c'è stato ancora modo di porre rimedio. I proprietari italiani sono a fianco del Commissario per vincere le resistenze e le lobby trasversali che ostacolano un ente funzionale: lo invitano, però, ad usare la necessaria determinazione e durezza, perché proprietari come me, che hanno dedicato una vita all'ippica e nel settore sono assai impegnati economicamente, sono stufo di essere presi in giro da soggetti capaci solo di incassare stipendi da principio, ma che non sanno cos'è una corsa di cavalli oltre che incapaci di assumersi la benché minima responsabilità.

**Presidente dei proprietari trotto della Lombardia (Ptl) e Vice Presidente della Federazione Italiana Proprietari Trotto (Fipt), che insieme alla storica UPT forma la totalità dei proprietari italiani trotto.*



Regolamento delle categorie, c'è bisogno di aria nuova di Enrico Dall'Olio*

E' necessario parlare dei grossi temi che impegnano l'ippica. Ma il risultato del prodotto non può essere svincolato dai problemi tecnici, che ne sono il contenuto (d'altra parte l'Unire è un Ente tecnico, anche se sino ad oggi non lo ha dimostrato). E' quindi ora che il Commissario incida decisamente sulle Aree amministrative

e tecniche: su quelle amministrative perché problemi quali il ritardo nel pagamento dei premi sono mortali per gli operatori ippici, così come è assurdo non procedere all'espletamento dei bandi: che fine hanno fatto quelli riservati agli allievi trotto e alla nomina di un ispettore per il controllo degli ippodromi? Su quelle tecniche perché tutto è fermo a due anni fa e non vi è stato alcun aggiornamento, reso necessario dal continuo e veloce sviluppo tecnologico ed economico.

Fra i problemi irrisolti, ma da risolvere con estrema urgenza per la regolarità, l'omogeneità e la qualità delle corse, è quello della programmazione delle stesse.

Attualmente le corse vengono programmate nel modo seguente:

- **Corse condizionate**, riservate ai cavalli indigeni di 2-3-4 anni, i cui parametri di qualificazione sono legati alle somme vinte nella carriera, e/o nei 12 mesi precedenti, e/o nel bimestre, e/o nell'annata, e/o nel semestre (di solito vengono utilizzati 2 parametri).

- **Corse a reclamare**, riservate ai cavalli di tutte le età, dove oltre all'utilizzo di uno o più parametri delle corse condizionate, deve essere previsto anche il prezzo del reclamo del cavallo partecipante.

- **Corse ad invito**, riservate ai cavalli di tutte le età, dove i partecipanti vengono scelti dall'handicapper a suo insindacabile giudizio. Lo stesso handicapper deve anche assegnare i numeri di partenza e determinare gli abbuoni e/o le penalità.

- **Corse di categoria**, riservate ai cavalli indigeni di 5 anni ed oltre, indigeni di 4 anni ed oltre dal 1° Ottobre di ogni anno ed esteri di 4 anni ed oltre. Ogni cavallo viene inserito solo in una delle 7 categorie previste (A-B-C-D-E-F-G), in base a:

- somme vinte in carriera;
- somme vinte nei 12 mesi precedenti;
- somme vinte nel bimestre;
- record conseguito vincendo nel bimestre;
- record conseguito piazzandosi nei 12 mesi precedenti;
- corse vinte nel bimestre.

Con l'utilizzo contemporaneo e regolamentato di più parametri, un cavallo non potrà mai correre fuori categoria, tanto che tali corse risultano più omogenee delle "condizionate" per cavalli di 2-3-4 anni.

Ora, c'è una gran voglia di abolire questo tipo di corse, per tornare alle semplici "condizionate". Potrebbe essere la strada giusta, ma bisogna riflettere attentamente e tenere presente che le "categorie" furono introdotte, circa 20 anni fa, soprattutto per rendere le corse più omogenee e per evitare favoritismi e discussioni di ogni genere. Inoltre nell'attuale programmazione per cavalli di 5 anni ed oltre, non è detto che tutte le corse debbano essere di "Categoria" in quanto si possono prevedere anche corse a "reclamare" e corse ad "invito" in numero illimitato.

Una modifica che, invece, bisognerebbe apportare subito alle corse di "categoria" è quella di abbassare, per ciascuna delle 7 categorie previste, le somme

vinte in carriera, nei 12 mesi precedenti e nel bimestre, essendo, negli ultimi anni, diminuito il montepremi.

Così facendo un cavallo, dopo aver vinto, non rimane quasi mai nella categoria di appartenenza, ma sale in quella superiore.

Si attende un confronto ippico con l'Unire su questi argomenti, vitali per la sopravvivenza dell'ippica, portando finalmente in secondo piano quei temi che sembrano gli unici stare a cuore della dirigenza tecnica dell'Ente (si pensi alle nomine dei funzionari, che avvengono ancora in maniera clientelare, senza un disciplinare, e dalle quali, senza motivo, vengono sistematicamente esclusi i commissari guidatori).

**Il Presidente dell'Unagt (Unione Nazionale Allenatori Guidatori trotto), che conta oltre 750 aderenti, e di gran lunga è l'organizzazione più importante e rappresentativa.*



Accendiamo la passione nei giovani per tornare a riempire le tribune di Fabio Carnevali*

Investiamo in promozione. Uno dei problemi da affrontare e risolvere al più presto è quello relativo all'affluenza di pubblico negli ippodromi. Abbiamo le tribune semivuote ed è da lì che dobbiamo iniziare per il non più procrastinabile rilancio. Investire in promozione affinché dell'ippica non si parli una volta l'anno per scandali o pseudo - tali, che spesso riguardano figure clandestine che nulla hanno a che vedere con il nostro mondo. In fondo, in un'Italia in cui non si consuma una tazza di caffè se non della marca pubblicizzata con spot martellanti, come sperare di attrarre persone all'ippica misconosciuta, della quale nessuno conosce regole e personaggi, campioni e storia? Tutto questo dobbiamo portarlo nelle case, perché il nostro mondo è meraviglioso e dobbiamo solo raccontarlo alla gente comune: il resto verrà da sé. Destinare fondi a questo scopo, anche se con sacrifici, ci potrà finalmente dare l'opportunità di avvicinare i giovani che oggi sicuramente sanno chi sia Totti, Ventino Rossi e Raikkonen, ma di Lanfranco Dettori hanno sentito parlare pochissimo.

**Presidente di Assogaloppo, associazione di oltre 400 associati tra proprietari, allevatori e allenatori di galoppo.*

Quando la matematica non è un'opinione. Così si smaschera un'opposizione per niente costruttiva

Ecco nel dettaglio l'involuzione in picchiata libera del montepremi dell'era panzironiana. Si ammira il coraggio di chi ne è nostalgico ed accusa di immobilismo o di scarsi risultati il Commissario Melzi. Fatti, non parole.

L'INVOLUZIONE DEL MONTEPREMI I montepremi di Panzironi		
ANNO	IMPORTO	%
2004	€ 273.000.000,00	
2005	€ 245.290.493,04	-10,15%
2006	€ 250.162.000,00	1,99%
2007 *	€ 175.000.000,00	-30,05%
*bilancio preventivo 2007 proposto da Panzironi		
L'INCREMENTO DEL MONTEPREMI		
2007 *	€ 218.200.000,00	+ 24,69%
*bilancio preventivo 2007 deliberato da Melzi		
		(rispetto al bilancio proposto da Panzironi)



Paolo De Castro e Guido Melzi d'Eril